CAMERA DEI DEPUTATI N. 2322-A

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE)

(RELATORE **SCARASCIA**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta dell'8 luglio 1960 (*Stampato n. 1005*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(PELLA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(SEGNI)

COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

COL MINISTRO DEL BILANCIO E *AD INTERIM* DEL TESORO
(TAMBRONI)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(TAVIANI)

COL MINISTRO DELLA DIFESA
(ANDREOTTI)

COL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(MEDICI)

COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(COLOMBO)

COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(ZACCAGNINI)

E COL MINISTRO DELLA SANITÀ
(GIARDINA)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 9 luglio 1960

—

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e la Commissione europea dell'energia atomica (Euratom) per l'istituzione di un Centro comune di ricerche nucleari di competenza generale, concluso in Roma il 22 luglio 1959

Presentata alla Presidenza il 15 luglio 1960

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge, che è sottoposto al nostro esame, riveste una basilare importanza per i notevoli e numerosi vantaggi – sia sotto l'aspetto del maggiore prestigio, sia sotto il punto di vista pratico – di cui verrà a beneficiare l'Italia con la creazione ad Ispra di un Centro comune di ricerche dell'Euratom.

La tempestività con la quale la Missione italiana ebbe a trattare con l'Euratom le condizioni, che costituiscono la parte essenziale dell'Accordo 22 luglio 1959 – successivamente approvato dal Governo e nel quale la Camera dei Deputati è ora chiamata ad esprimere il proprio parere – nonché l'interesse dell'Euratom per le realizzazioni italiane hanno rappresentato le premesse essenziali per assicurarci un primato rispetto agli altri paesi dell'Europa a sei.

Naturalmente questa nuova ed originale impostazione, che si è voluto conferire agli impianti di Ispra, ha necessariamente indicato diverse prospettive per i programmi nazionali, rispetto a taluni primitivi indirizzi; in conseguenza si sono avute accese polemiche, delle quali si è anche fatto eco la stampa d'informazione, che integralmente ho voluto consultare per rendermi doveroso conto degli opposti pareri e dei diversi punti di vista.

Ma anzitutto qual è la portata e lo spirito dell'accordo al nostro esame ?

Premesso che i Governi della Comunità europea a sei si erano impegnati a stabilire in una sede unica le istituzioni della Comunità economica europea, della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità del carbone e dell'acciaio e che l'Assemblea parlamentare europea – pur confermando la necessità dell'applicazione di questo principio – sottolineava l'opportunità che alcune istituzioni avessero una sede diversa, il Governo italiano ebbe ad adoperarsi attivamente per ottenere il Centro comune di ricerche in zona idonea del territorio nazionale.

La Commissione dell'Euratom – esaminate le varie offerte pervenute dai Paesi Bassi, dalla Francia, dal Belgio, e dall'Italia – preferì quest'ultima – in vista di particolari caratteristiche ambientali, industriali, ecc. – per la creazione di un Centro, che è destinato a raccogliere ed a diffondere i risultati delle ricerche, che verranno compiute in istituti specializzati ed in particolari settori di lavoro.

La zona prescelta fu proprio quella indicata dall'Italia in prossimità del Centro nazionale di Ispra.

A questo punto l'Euratom fece presente la necessità di potere utilizzare attrezzature già esistenti – per esempio uno dei Centri nazionali in attività – per evitare ritardi pregiudizievoli al rapido espletamento dei programmi comuni concordati e finanziati per un primo quinquennio, il cui termine è stato fissato per il 31 dicembre 1962.

A seguito di ciò il Governo italiano rese nota, dopo approfonditi esami degli organi tecnici ed in particolare del C. N. R. N. – che redassero una serie di norme alle quali si ispirò l'Accordo che è al nostro esame, – la possibilità di trasformare in Centro comunitario il Centro nazionale di Ispra.

A questo proposito ed in linea preliminare va notato che, a differenza di quanto avvenuto per altre iniziative similari, il Centro comune di ricerche di Ispra ha sede definitiva in Italia.

Infatti gli accordi già intervenuti o in corso di negoziazione tra l'Euratom ed i Governi di alcuni Stati membri hanno una portata molto più limitata. – Ciò vale per il Centro di Karlsruhe nella Germania occidentale, per il Centro olandese di Petten, per l'Ufficio misure nucleari di Moll nel Belgio.

Nel quadro quindi e nello spirito del trattato istitutivo della Comunità il Governo italiano ha assunto degli impegni che assicurano all'Italia – attraverso il Centro di Ispra – l'istallazione di un Centro comune di calcolo e di un moderno servizio di documentazioni, tutto ciò unito al lavoro di ricerca e di sviluppo per la realizzazione di un prototipo di reattore industriale e ad una serie di ricerche a carattere più generale, nonché a corsi di specializzazione riguardanti i vari settori della tecnologia nucleare e ad incontri internazionali su specifici argomenti.

In altre parole il Governo italiano ha assicurato all'Italia un Centro che è destinato a costituire – in un immediato futuro – il Centro più importante della Comunità europea, quindi la istallazione più rimarchevole dell'Euratom, che rappresenterà un Centro di attrazione per scienziati e ricercatori di tutto

il mondo, senza dire dei vantaggi per gli scienziati italiani e per quanti avranno interesse nel nostro Paese all'applicazione dell'energia nucleare per scopi pacifici.

L'accordo in esame ha naturalmente preso in considerazione tutti gli aspetti del problema in tutte le sue possibili connessioni dalle modalità del trasferimento degli impianti e delle istallazioni, alla messa a disposizione dei laboratori, alle attività iniziali del Centro al personale, agli investimenti del Governo italino e dell'Euratom, alle immunità e privilegi per i dipendenti del Centro, per i beni e le operazioni della Comunità, alla protezione sanitaria, alla protezione del segreto, all'assunzione del personale.

In definitiva un complesso ben preciso di impegni reciproci e di principi generali dall'esame dei quali scaturisce evidente l'interesse dell'Italia a dare immediata esecuzione all'Accordo per evitare che ulteriori ritardi possano arrecare pregiudizi alla necessariamente rapida esplicazione dei programmi concordati, che interessano tutti i Paesi contraenti ed in particolare l'Italia.

Due punti però vanno ancora più profondamente esaminati per poterne ricavare un panorama esatto: il primo si riferisce all'attuazione del programma nazionale, il secondo riguarda gli impegni finanziari del Governo italiano e dell'Euratom.

Sull'attuazione del programma di ricerche nazionali la trasformazione del Centro di Ispra in Centro comune non costituirà – così come si è da più parti affermato – una causa di ritardo, di rinvio o di ostacolo. Infatti l'Accordo prevede per i primi quattro anni successivi al trasferimento del Centro la priorità del programma italiano nell'utilizzazione delle attrezzature. Tale periodo è stato considerato pari a quello utile per provvedere all'attuazione del programma di ricerche e di sviluppo predisposto dal C. N. R. N. sia curando la progettazione, sia creando le attrezzature che saranno destinate agli altri centri del Comitato nazionale ricerche nucleari.

Un elemento altamente positivo va individuato nel fatto che – indirizzandosi le ricerche su piani sempre più specializzati e limitati a particolari tipi di reattori ed a speciali problemi tecnologici – l'Italia sarà spinta sempre più verso la scelta di modernissimi mezzi di ricerca e di studio con indubbio vantaggio per gli scopi da perseguire. È chiaro che in ogni caso l'Italia avrebbe dovuto affrontare e risolvere tali problemi, ma è evidente l'utilità di poter conseguire le più aggiornate tecniche concentrando i mezzi disponibili verso nuove iniziative, quando la presenza nel territorio nazionale di un Centro comunitario potrà assicurare la disponibilità più diretta ed immediata di alcuni indispensabili e basilari servizi.

Cadono quindi, alla luce di queste considerazioni, le preoccupazioni da taluni espresse circa un ritardo od un rinvio dei nostri programmi nazionali, mentre rimangono acquisiti come elementi fondamentali l'impronta di italianità che il Centro verrà ad assumere e per la preponderanza del personale italiano nell'organizzazione del Centro e per l'orientamento di lavoro in continuità di un programma italiano già avviato; l'utilità che deriverà alla preparazione scientifica dei giovani tecnici italiani, specializzandosi ad Ispra, potranno portare nei centri nazionali i risultati delle loro maggiori esperienze.

Sulla questione economico-finanziaria va notato che l'Italia ha già speso per la realizzazione del Centro di Ispra circa sei milioni di dollari, che raggiungeranno la cifra di circa 15 milioni di dollari per il completamento della parte immobiliare. A tali somme si dovranno aggiungere ancora circa 2 miliardi di lire per la cessione in uso del reattore Ispra-1, per le abitazioni destinate al personale, nonché per i locali della Scuola europea.

Di contro l'Euratom impegnerà ad Ispra sino al 31 dicembre 1962 – e senza considerare i successivi sicuri investimenti – una somma di circa 40 miliardi di dollari di cui 16 per il personale, 11 per le attrezzature, 2 per i laboratori caldi ed 11 per le attrezzature speciali.

Onorevoli colleghi, a me pare che dopo la presente disamina, alla quale ho cercato di dare il senso della maggiore obiettività, non si possa non giungere alla logica conclusione che l'Accordo va ratificato per due motivi essenziali:

1°) perché esso non comporta un danno materiale o morale per l'Italia, ma un evidente diretto vantaggio;

2°) perché l'accettazione da parte dell'Euratom delle nostre proposte rappresenta contemporaneamente un riconoscimento del lavoro sin qui svolto in Italia nel campo dello studio e dell'applicazione nell'energia nucleare per scopi pacifici ed una giusta valutazione dello spirito di dignitosa, ma entusiastica collaborazione nel tormentato campo dell'integrazione europea.

SCARASCIA, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È approvato l'Accordo fra il Governo italiano e la Commissione dell'energia atomica per l'istituzione di un Centro comune di ricerche nucleari di competenza generale, concluso in Roma il 22 luglio 1959.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 11 dell'Accordo stesso.

ART. 3.

Gli oneri derivanti dall'esecuzione dell'Accordo di cui agli articoli precedenti saranno fronteggiati con i contributi autorizzati a favore del Comitato nazionale per l'energia nucleare (C. N. E. N.) iscritti nel capitolo n. 538 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.